

MARIO DELPIANO (a cura)

Celebrare nel tempo

Celebrazioni per i gruppi giovanili



4. Un Padre per chi vuole sentirsi accolto

CELEBRAZIONE PER LA FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

- **Tema:** *Don Bosco, padre per i giovani che hanno nostalgia di un padre.*
- **Struttura:** *La celebrazione si compone di tre tappe:*
 1. *Nostalgia di un padre;*
 2. *Gesù, il volto del Padre;*
 3. *Don Bosco, un padre per i giovani che hanno nostalgia di un padre.*
- **Simbolo:** *un'icona grande di Don Bosco, bigliettini con messaggio.*
- **Materiale:** *icona di Don Bosco, proiettore diapositive, diapositive, videoproiettore, videocassetta film "Don Bosco" di Castellani, bigliettini-messaggio in un cestino.*
- **Spazio celebrativo:** *tappeto; sedie disposte in cerchio intorno ad uno spazio vuoto o attorno all'altare; ceri - fiori; parete su cui proiettare delle diapositive; cavalletto per quadri da pittore su cui collocare il poster.*

CANTO DI INIZIO: *Lasciate che i giovani*

**Lasciate che i giovani vengano a me,
li voglio tutti amici,
per loro ho tante cose, che parlano di libertà.**

1. Tu ragazzo, vuoi sentire?

C'è una voce che ti cerca e tu la scoprirai
se coraggio avrai di sentirti un po' bambino.

2. Tu ragazza, vuoi sentire?

C'è una voce che ti chiama e tu la sentirai
se coraggio avrai di fidarti del silenzio.

(D. MACHETTA, *Da "Una voce che ti cerca"*, Ed. Elledici [1974])

Saluto del sacerdote

C Il Signore è buono:
facciamo festa per lui!

T **Per lui suoniamo e acclamiamo!**
Splendido è il Signore: cantiamo la sua lode!

C Per lui suoniamo e acclamiamo!
Intoniamo a Dio l'azione di grazie!

T **Per lui suoniamo e acclamiamo!**
È lui che ci ha chiamati per nome!

C Padre di ogni uomo,
Padre di Gesù Cristo,
è bene per noi essere qui a farti festa
con cuore unanime.

T **È bello riconoscere insieme**
cantando la tua lode,
di quale immenso amore tu ci hai fatto dono
nella persona dei tuoi santi.

1. NOSTALGIA DI UN PADRE

G **Padre, in che senso?**

*Proiezione di diapo (Elledici HC 110 13 - HC 101 9 - HC 5 23 - HC 113 3 -
HC 101 4 - HC 19 10 - HC 113 6 - HC 113 5 - HC 4 5 - HC 20 3)*

Caro babbo (*M. Masini*)

Mi sembravi alto, altissimo, quando ero piccolino:
eri il mio gigante buono che giocava a nascondino,
mi batteva forte il cuore mentre stavo ad aspettare,
felice di nascondermi, ma anche di farmi trovare.
Ti sentivo forte e a volte mi facevi un po' paura:
eri il mio cavallo docile, il tappeto, la pianura
e scendevo e camminavo nelle tue scarpe pesanti
fra colline di poltrone coi miei passi da gigante.
Era dolce, era dolcissimo, lo ricordo e te lo dico:
eri il mio più grande eroe, eri il primo vero amico.
Sei però rimpicciolito i primi anni della scuola:
tornavi tardi a casa e la mamma sempre sola,
mi svegliavo d'improvviso e vi sentivo ancora urlare,
eri sempre più nervoso e non mi stavi ad ascoltare.
Altre volte mi picchiavi e le tue parole dure
spalancavano soltanto una vita di paure.
Eri assente e irraggiungibile, io ti odiavo e te lo dico,
eri in sogno l'uomo nero, eri a un tratto il mio nemico.
E ho portato come un lutto il tuo sangue nelle vene,
ma il mio cuore per dispetto ti voleva ancora bene.
E ora babbo, te lo scrivo, come quando ero bambino,
come quando per trovarci giocavamo a nascondino.
E ora è freddo, anzi freddissimo,
piango mentre te lo dico,
cosa aspetti ad arrivare, babbo, se mi sei amico.
Era dolce, era dolcissimo, l'ho capito e te lo scrivo.
Quante volte io dovrò morire per sentirmi ancora vivo.

G Non parlatemi di padre, per favore...

*Padre, parola che evoca un volto,
una storia scritta nelle vene,
nel modo di respirare, di guardare verso l'altro.
Padre, una traiettoria essenziale della vita,
come il tracciato su cui si snoda,
o dal quale prende le distanze,
il percorso del mio cammino.
Padre: parola ambivalente:
evoca giorno splendente e notte profonda,
vicinanza e abbandono, dolcezza e timore,
sicurezza e smarrimento.
Padre, non una parola soltanto, ma simbolo:*

*mosaico di esperienze e di ricordi impressi
sullo stipite di pietra della porta di ciascuno.
Esperienza di un incontro con il padre,
di una relazione che attinge ai fili nascosti
di una tessitura a noi sconosciuta.*

L1 *Angelo, 13 anni*

Se non scappavo da casa, mio papà mi avrebbe ucciso. Non era la prima volta che ci tentava: una volta mi aveva spezzato il braccio. Oggi era tutto il giorno che mi teneva in casa, seduto su una sedia, senza mangiare... non voleva che mi muovessi, che uscissi. Era Natale: “Papà, lasciami andare almeno a messa!” Io non ci andavo quasi mai quando ero a casa, ma avevo inventato la scusa per andarmene. Non l’ha bevuta: beve altro lui! Verso le sette mi sono stufato: mi sono alzato deciso per uscire: ha preso la sedia e ha cominciato a tempestarti di colpi... Sono scappato.

L2 *Salvatore, anni 18*

Quando si avvicinò alla mamma, le dette un calcio nel ventre... c’era dentro mio fratello. È nato lo stesso: oggi ha sette anni e vive tutto imprigionato dal gesso e dal cuoio! Per questo odio mio padre!

L3 *Aldo, 16 anni*

Il mio deserto è stato l’ospedale psichiatrico: ci sono stato fino a 11 anni, ne avevo sette quando ci andai la prima volta. Mi avevano messo dentro perché ero un tipo chiuso, non parlavo, a scuola ero considerato scemo perché non sapevo scrivere. Non è che fossi scemo, non sarei qui oggi a fare la terza media: ma ogni volta che prendevo in mano la matita per tracciare una riga, mi veniva in mente mio padre quando ubriaco picchiava la mamma e non riuscivo ad andare avanti. Non ci fosse stata quella signorina sarei ancora al manicomio: lei ha capito veramente quale era il mio problema. Gli altri non lo potevano capire, perché non mi volevano bene.

L4 *Don Della Torre, l’educatore di questi ragazzi*

Il giovane che viene sorpreso mentre col gesso nervosamente scrive sulla porta: “Abbasso Dio” è un ragazzo che in sé e per sé non rifiuta l’esperienza di Dio presentato come Padre, ma perché non può accettare l’idea di un Dio che assomigli a “suo” padre ubriaco, crudele, ingiusto e forse ergastolano.

G **Nostalgia**

*Come sarà mai possibile parlare di un Dio
che è Padre, a quei ragazzi e ragazze*

*che hanno vissuto un'esperienza negativa del padre?
Il suono stesso della parola "padre"
evoca nella loro vita atti di violenza e di rifiuto,
la memoria di un cuore che non sa amare
né fare posto all'altro.
Come annunciare la paternità di Dio
a quei giovani che oggi, come in tutti i tempi,
non hanno avuto la possibilità di incontrare
nella loro vita un padre vero?
Questo l'interrogativo che si pone ogni educatore
e che mordeva dentro il cuore di Don Bosco.
(pausa)*

L1 Una storia

Quando il buon Dio decise di creare il padre, cominciò con una struttura piuttosto alta e robusta. Allora l'angelo che era lì vicino gli chiese:

L2

“Ma che razza di padre è questo? Se i bambini li farai alti come un soldo di cacio, perché hai fatto il padre così grande? Non potrà giocare con le biglie senza mettersi in ginocchio, rimboccare le coperte al suo bambino senza chinarsi e nemmeno baciario senza quasi piegarsi in due!”.

L1

Dio sorrise e rispose:

L3

“È vero, ma se lo faccio piccolo come un bambino, i bambini non avranno nessuno su cui alzare lo sguardo”.

L1

Quando poi fece le mani del padre, Dio le modellò abbastanza grandi e muscolose. L'angelo scosse la testa e disse:

L2

“Ma... mani così grandi non possono aprire e chiudere spille da balia, abbottonare e sbottonare bottoncini e nemmeno legare treccine o togliere una scheggia da un dito”.

L1

Dio sorrise e disse:

L3

“Lo so, ma sono abbastanza grandi per contenere tutto quello che c’è nelle tasche di un bambino e abbastanza piccole per poter stringere nel palmo il suo visetto”.

L1

Dio stava creando i due più grossi piedi che si fossero mai visti, quando l’angelo sbottò:

L2

“Non è giusto. Credi davvero che queste due barcacce riuscirebbero a saltar fuori dal letto la mattina presto quando il bebè piange? O passare fra un nugolo di bambini che giocano, senza schiacciarne per lo meno due?”.

L1

Dio sorrise e rispose:

L3

“Sta’ tranquillo, andranno benissimo. Vedrai, serviranno a tenere in bilico un bambino che vuol giocare a cavalluccio o a scacciare i topi nella casa di campagna”.

L1

Dio lavorò tutta la notte, dando al padre poche parole ma una voce ferma e autorevole; occhi che vedevano tutto, eppure rimanevano calmi e tolleranti. Infine, dopo essere rimasto un po’ sovrappensiero, aggiunse un ultimo tocco: le lacrime. Poi si volse all’angelo e domandò:

L3

“E adesso sei convinto che un padre possa amare quanto una madre?”.
(*pausa*)

L Preghiera: Un padre diverso

Padre, facci capire che nessuna parola umana
sa esprimere quel che sei,
neanche la parola “Padre”.
Non dovremmo forse
chiamarti insieme padre e madre?
Perché sei comando e tenerezza,
esigenza e compassione;
sei l’Altissimo e tuttavia così vicino.

T Nessun padre è padre come te,
nessuna madre dona la vita come tu la doni.
Nemmeno tutto l'amore
di tutti i padri e le madri del mondo
può pienamente svelare il tuo mistero.
Padre, accordaci quest'umile gioia
di progredire di giorno in giorno
nella conoscenza del tuo nome.

CANTO: *Viaggio nella vita*

1. Avevo tanta voglia di viaggiare,
tu mi dicesti: "Vai!" ed io partii.
Son vivo, dissi allora ad una donna,
a te, amico mio, pensaci tu.

**Prendimi per mano, Dio mio.
Guidami nel mondo a modo tuo,
la strada è tanto lunga e tanto dura,
però con te nel cuor non ho paura.**

2. Io sono tanto giovane, Signore,
ma sono tanto vecchio dentro il cuore,
le cose in cui credevo m'han deluso;
io cerco solo amore e libertà.
(*Giosy Cento*, Ed. Paoline)

2. GESÙ, IL VOLTO DEL PADRE

G *Per avere l'esperienza più vera del "padre" abbiamo bisogno di andare a scuola da Gesù.*

L'esperienza di Gesù ci svela quale sia stata la concezione che egli aveva di Dio, e che dava senso e orientamento a tutta la sua vita.

Per lui, Dio non era quella realtà superiore e terribile che decideva capricciosamente il destino degli uomini, o che richiedeva da essi sacrifici di ogni genere per sentirsi placato nel suo sdegno per le offese; e non era neppure un essere lontano e indifferente alla sorte del mondo. Neanche era il Dio leguleio che i farisei cercavano di onorare con l'osservanza rigorosa della Legge, o il Dio che poneva barriere tra i giusti e i peccatori, tra ciò che era puro e ciò che era impuro.

Egli pensava Dio come un "papà", con tutta la ricchezza che questa parola racchiude: fonte di vita, di energia, vicinanza solleci-

*ta e costante, attenzione solerte, desiderio incontenibile di bene.
Questo Dio era come l'aria che respirava e lo manteneva in vita.*

L Dal Vangelo di Matteo

Perciò io vi dico: “Guardate gli uccelli che vivono in libertà: essi non seminano, non raccolgono e non mettono il raccolto nei granai... eppure il Padre vostro che è in cielo li nutre! Ebbene, voi non valete forse più di loro?”

Guardate come crescono i fiori dei campi: non lavorano, non si fanno vestiti... eppure vi assicuro che nemmeno Salomone, con tutta la sua ricchezza, ha avuto un vestito così bello. Se dunque Dio rende così belli i fiori dei campi che oggi ci sono e il giorno dopo vengono bruciati, a maggior ragione procurerà un vestito a voi, gente di poca fede! Il Padre vostro che è in cielo sa che avete bisogno di tutte queste cose”.
(*pausa*)

L Preghiera

Credo, mio Dio, che sei mio Padre
e io sono tuo figlio.
Credo che mi ami d' un amore eterno
e che porti impresso il mio nome
sul palmo della tua mano.
Credo che tu mi conosci
come se per te io fossi un essere unico.
Credo al tuo amore incondizionato e gratuito
per tutti gli uomini.
Credo che tu credi nell'uomo
e che l'uomo per te è la tua speranza.
Credo che ci hai fatti per te
e che il nostro cuore è inquieto
finché non riposerà in te.
Credo che dopo la morte
vedrò direttamente il tuo volto
e in te la mia gioia sarà perfetta.

L Dal Vangelo di Luca

Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.
Il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi.
Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa,

perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

E cominciarono a far festa. (*pausa*)

CANTO: *Su ali d'aquila*

Tu che abiti al riparo del Signore
e che dimori alla sua ombra
di' al Signore: “Mio rifugio,
mia roccia in cui confido.

**E ti rialzerà, ti solleverà
su ali d'aquila ti reggerà
sulla brezza dell'alba ti farà brillar
come il sole, così nelle sue mani vivrai.**

Dal laccio del cacciatore ti libererà
e dalla carestia che distrugge.
Poi ti coprirà con le sue ali
e rifugio troverai.

(M. JONCAS - *Da “Su ali d'aquila”*, Ed. Il Carro [1984])

**T Dio, noi ti chiamiamo: Padre nostro,
ti benediciamo!**

L Padre di nostro padre Adamo
e padre di Gesù, nostro fratello,
Padre di Caino l'omicida
e di Abele l'innocente, Padre di Noè il giusto,
Padre di Abramo, di Isacco e di Giacobbe,
Padre di Mosè e di Elia,
Padre di Davide e di Giovanni, il Battista,

**T Noi ti chiamiamo: Padre nostro,
e ti benediciamo!**

L Padre del figlio prodigo
e del figlio primogenito,
Padre della Vergine Maria e della donna adultera,
Padre del giovane ricco
e della poverissima vedova,
Padre del centurione, Padre della cananea,

**T Noi ti chiamiamo: Padre nostro,
e ti benediciamo!**

L Padre dei ricchi e dei potenti
perché siano rovesciati dal trono,
Padre dei poveri e degli orfani,
perché si ritrovino a mani piene,
Padre dei pubblicani e dei peccatori
perché siano resi giusti,
Padre dei fratelli separati
perché i loro sguardi si incontrino
e cerchino la pace,

T **Noi ti chiamiamo: Padre nostro... che sei nei cieli...**

3. DON BOSCO, UN PADRE PER I GIOVANI CHE HANNO NOSTALGIA DI UN PADRE

Diapo e musica (Elledici HC 97 6 - Eg 6 22 - Eg 6 5 - HC 3 17 - Eg 2 16 - HC 118 1 - Eg 13 17).

Gesto simbolico: viene portata l'icona di Don Bosco.

G *La vita di Don Bosco è segnata dalla esperienza dell'assenza e della nostalgia di suo padre, morto quand'era piccolo, e dall'amore grande di una madre.*

Egli non solo si è sentito amato e accolto profondamente, ma l'educazione cristiana gli ha permesso di fare l'esperienza di una paternità più grande e senza limiti, a tal punto che l'unica sua ragione di vita è divenuta quella di far vivere questa esperienza meravigliosa di paternità che fa crescere e dà speranza ad ogni giovane che incontra.

Far incontrare i giovani con un Dio padre e madre insieme, che ha cura infinita per ciascuno dei suoi figli.

Far sperimentare questa esperienza rigeneratrice anzitutto a quei giovani che non si sono mai sentiti amati e accolti da un padre terreno. Come fare tutto questo se non assumendo egli stesso il volto e i tratti di un "padre" di tale statura?

Visione di una sequenza del film di Castellani.

L **Dalle Memorie dell'Oratorio**

Don Cafasso divenne la mia guida spirituale.

Egli cominciò a condurmi a visitare i carcerati.

Vedere un gran numero di ragazzi sani, robusti, intelligenti là oziosi,

tormentati dalle cimici e dai pidocchi, senza pane e senza una parola buona, mi fece inorridire.

Erano umiliati fino alla perdita della propria dignità.

Molti, una volta fuori dal carcere, erano decisi a vivere in maniera diversa, migliore.

Ma dopo poco tempo finivano di nuovo dietro le sbarre.

Tutto ciò accadeva perché essi si trovavano abbandonati a se stessi.

Nessuno si prendeva cura di loro.

Pensavo: “Questi ragazzi dovrebbero trovare fuori un amico che si prenda cura di loro, li assista, li istruisca, li conduca in chiesa nei giorni di festa.

Allora forse non tornerebbero a rovinarsi”. (*pausa*)

L Dalle Lettere di Don Bosco

Miei cari amici, lasciate che ve lo dica: voi siete tutti ladri; lo dico e lo ripeto: mi avete preso tutto.

Quando fui a Lanzo, mi avete incantato con la vostra benevolenza ed amorevolezza; mi rimaneva questo povero cuore, di cui già mi avevate rubati gli affetti per intero.

La vostra lettera che ho ricevuto con tutte le vostre firme ha preso possesso di tutto questo cuore, cui nulla più è rimasto, se non un vivo desiderio di amarvi nel Signore e di farvi del bene.

Vi ringrazio cordialissimamente di tutto quello che avete fatto per me: io non mancherò di ricordarvi nella preghiera. Dio vi benedica tutti.

Aff.mo amico S. G. Bosco.

Preghiera a Don Bosco

T Ti rendiamo grazie, o Signore, per Don Bosco.

In lui celebriamo le meraviglie del tuo amore.

Lo hai ricolmato di doni di intelligenza e di cuore e lo hai dato a noi come Padre, Amico e Maestro.

Egli fu l'uomo profondamente umano

attento ai segni del suo tempo,
capace di cogliere le provocazioni della società
e le invocazioni dei giovani in particolare.

Egli fu l'uomo di Dio animato dallo Spirito.

Concedi a noi, ti preghiamo,

di renderlo oggi presente nella nostra persona,
di essere, come lui, fedeli all'uomo e fedeli a te
nel servizio ai ragazzi e ai giovani,

o nel nostro impegno di giovani dell'oratorio.

Impegno e servizio che vogliamo realizzare,
nella diversità dei ruoli e dei compiti,

con fedeltà e con passione, con competenza
e con la sensibilità di una presenza,
che assume i tratti del cuore del Padre.

CANTO: *Padre, maestro ed amico*

Padre di molte genti, padre,
il nostro grido ascolta: è il canto della vita.
Quella perenne giovinezza che tu portavi in cuore,
perché non doni a noi.

**Padre, maestro ed amico, noi giovani del mondo
guardiamo ancora a te!**

**Apri il nostro cuore a Cristo,
sostieni il nostro impegno in questa società.**

Festa, con te la vita è festa,
con te la vita è canto e fremito di gioia.
Oggi tra noi ancora è vivo l'amore che nutrivi
per tutti i figli tuoi.
(A. LAGORIO, *Da "Padre, maestro ed amico"*,
Ed. Elledici [1988])

L Una storia come simbolo

Intorno alla stazione principale di una grande città, si dava appuntamento, ogni giorno e ogni notte, una folla di relitti umani: barboni, ladruncoli, drogati.

Di tutti i tipi e di tutti i colori. Si vedeva bene che erano infelici e disperati.

Più che di soldi, avevano tutti bisogno di un po' di consolazione e di coraggio per vivere.

Colpiva, tra tutti, un giovane, sporco, con i capelli lunghi trascurati, che si aggirava in mezzo agli altri poveri naufraghi della città come se avesse una sua personale zattera di salvezza.

Quando le cose gli sembravano proprio andare male, nei momenti di solitudine e di angoscia più nera, il giovane estraeva dalla sua tasca un bigliettino unto e stropicciato e lo leggeva.

Poi lo ripiegava accuratamente e lo rimetteva in tasca.

Qualche volta lo baciava, se lo appoggiava al cuore o alla fronte.

La lettura del bigliettino faceva effetto subito. Il giovane sembrava riconfortato, raddrizzava le spalle, riprendeva coraggio.

Che cosa c'era scritto su quel misterioso biglietto?

Sei parole soltanto: "La porta piccola è sempre aperta". Tutto qui.

Era un biglietto che gli aveva mandato suo padre.

Gli assicurava che era stato perdonato e in qualunque momento della sua vita avrebbe potuto tornare a casa.

E una notte lo fece. Trovò la porta piccola del giardino di casa aperta.

Salì le scale in silenzio e si infilò nel suo letto.

Il mattino dopo, quando si svegliò, accanto al letto, c'era suo padre.

In silenzio, si abbracciarono.

Gesto simbolico: vengono consegnati messaggi a ciascuno.

L Preghiera

Ti benedico, Dio,
Signore del cielo e della terra
per aver rivelato il tuo volto di Padre,
facendo me partecipe del tuo amore.
Non assiso su un trono di luce
ma con le due braccia aperte
e tenero come la rugiada vieni a me,
contento di essere invocato: “Abbà”,
piccolo grande Papà.

Ti benedico, Dio,
fonte di ogni paternità in questo mondo,
per ogni genitore che di te è specchio
e fa nascere in noi la nostalgia di te:
“Se un essere umano mi ama tanto,
quanto più Dio, Padre di ogni padre”.
Sei un Papà che mi regala tanti fratelli
diversi gli uni dagli altri,
con un unico e irripetibile dono,
insostituibile tessera di un vivente mosaico.

Ti benedico, Dio di misericordia,
per il perdono più volte concesso
a me che, mentre ti chiamo Padre,
non mi comporto da figlio
e giudico, critico e condanno
gli errori del fratello.
Padre prodigo, affretta il mio ritorno
e attendi a braccia aperte me,
da te e dai fratelli perdonato.

C Grazie, Padre,
perché hai chiamato Don Bosco
a divenire per i giovani

padre affettuoso e sicuro maestro
Grazie perché a Lui hai donato
entusiasmo e coraggio
e un cuore grande come le sabbie del mare.

Benedizione finale

CANTO FINALE

**Jubilate Deo, omnis terra,
servite Domino in laetitia.
Alleluia, alleluia, in laetitia (2v)**
(Da *“Pregare insieme”*, Ed. Elledici [1983])

INDICE

<i>Presentazione</i>	<i>pag.</i>	5
1. Parole per dire l'Avvento <i>Celebrazione per l'inizio dell'Avvento</i>	»	7
2. E piantò la sua tenda tra noi: l'umanità di Dio <i>Celebrazione per il tempo di Natale</i>	»	21
3. Rispetto dei diritti: segreto della pace <i>Celebrazione per una Veglia sulla pace</i>	»	41
4. Un Padre per chi vuole sentirsi accolto <i>Celebrazione per la festa di San Giovanni Bosco</i>	»	53
5. Don Bosco: un prete pazzo per i giovani <i>Celebrazione per la festa di San Giovanni Bosco</i>	»	67
6. La croce, simbolo dell'amore di Dio per noi <i>Celebrazione sul simbolo della croce</i>	»	83
7. Maria, donna dei nostri giorni <i>Celebrazione per la festa di Maria Ausiliatrice</i>	»	99
8. In cammino con Maria per essere discepoli di Gesù <i>Celebrazione per la festa di Maria</i>	»	113
9. Con Maria di Nazareth in cammino verso il Padre <i>Celebrazione per la festa di Maria</i>	»	125